Venerdì 11 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 190.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

IN ITALIA

Se l'attenzione del Pubblico è diretta principalmente allo svolgimento d'un ...oso processo che commuove la Francia, in alcune città d'Italia a questi ...orni fervono le emozioni d'una prossima lotta politica. Difatti domenica, 13 agosto, sono convocati i Collegi degli ...Deputati già reclusi ed ora liberi ...grazia dell'ultimo Indulto. Quindi, ...antunque legalmente ineleggibili sino ...che l'Indulto non venisse completato con l'Amnistia, in que' Collegi i ...ro amici vogliono riproporli come ...ndidature - protesta. E sui Giornali di ...elle città ferve l'agitazione di propaganda settaria perchè sieno rieletti. ...pecialmente a Milano si accentua ...esta lotta, pel fatto che contro il ...cialista Turati è sorta la candidatura ...stituzionale del cav. Pietro Vallardi, ...itore benemerente della coltura italiana.

Di queste *Candidature - protesta* nessuna meraviglia, e nessuna meraviglia ...l loro trionfo, dacchè sono note le ...ndizioni di que' Collegi, dove certi ...ementi perturbatori già vinsero per la ...acchezza de' Partiti fidi alle istituzioni. ...uindi al risultato di queste elezioni, ...he lunedì ci verrà riferito dal tele...rafo, non daremo soverchia importanza. E soltanto esprimeremo, una ...olta di più, il disgusto per le nostre ...testine discordie, e perchè da parte ...e' Governanti nulla abbiasi saputo ...are per diminuirne le cause, sì da di...togliere le moltitudini dalle folli utopie ...liberarle dal fascino di tribuni aizza...ori di passioni atte a turbare l'ordine ...ociale.

Nè, a proposito di elezioni politiche, ...i preoccupiamo ora, anzi tempo, delle ...oci persistenti malgrado le smentite ...fficiose, che alla fine d'ottobre si ...vranno elezioni generali. E, pur ammessa per domenica 13 agosto la di...mostrazione delle *elezioni - protesta*, la ...vremo quale indizio sfavorevole per ...sse. Però venuto il momento, lo spirito pubblico saprà risollevarsi ai puri ...deali della Patria.

E malgrado l'incertezza su quanto i ...inistri stanno preparando per la ...ecchia Camera richiamata o per una ...uova Camera, oramai su certi punti ...ell'azione del Governo è succeduta, ...lle inquietudini, una tal quale sicurezza. Così, ad esempio, sulla temuta ...vventura *chinese* gli stessi Giornali del Radicalismo oggi sono persuasi che l'Italia non vuole acquisti territoriali; quindi nessuna impresa militare, nessun rischio per le finanze dello Stato. E riguardo la Colonia Eritrea i citati Giornali finalmente sembra che si aquietino alle assicurazioni date dall'on. Martini circa i metodi di governarla, di renderla col tempo fruttifera, e intanto di tenerla senza soverchio dispendio e senza paure. Quindi oggi noi siamo in uno stadio di calma, che non verrà meno neppur per le quotidiane invenzioni di fantastici Corrispondenti che da Roma spacciano fandonie per far credere d'essere addentro nelle segreto cose.

Il secondo processo Dreyfus.

Un'intervista con Lebrun-Renault — Le pretese confessioni — L'imbarazzo del capitano.

Parigi, 9. Il giornalista Brisson ebbe, per puro caso, l'occasione di fare, in uno scompartimento ferroviario, la conoscenza del capitano Lebrun-Renault e della sua signora. Il giornalista non si lasciò naturalmente sfuggire l'occasione d'intervistare il capitano che, come teste, avrà una parte importantissima nel processo di Rennes.

Il giornalista domandò al capitano spiegazioni circa le tanto discusse confessioni di Dreyfus. Lebrun-Renault rispose: «Un anno o mezz'anno addietro avrei rifiutato a chiunque qualsiasi spiegazione. Ora però dovrò parlare dinanzi alla giustizia e le mie dichiarazioni appartengono alla pubblicità. Non comprendo, per Bacco, perchè avrei dovuto inventarmi la confessione dell'ex capitano Dreyfus.

Io non sono suo nemico e non lo sono mai stato. Poco prima della degradazione Dreyfus provò una specie di sollievo, facendomi le sue confidenze. Egli protestò la sua innocenza, rilevando che siccome possedeva ricchi beni di fortuna, questa secondo lui, doveva essere una specie di garanzia che egli non avrebbe tradito la Francia nè per bisogno nè per avidità di lucro. E a mo' di conclusione Dreyfus aggiunse infine la frase che già vi sarà nota «Se ho consegnato documenti...»

Il giornalista domandò al capitano: «E perchè non avete comunicato testo una cosa così importante ai vostri superiori ed avete invece scritto nel rapporto, sotto la rubrica «Osservazioni» la nota: «Non è avvenuto nulla di notevole?»

Capitano: Che volete? nell'anno 1895 la cosa non mi sembrava meritevole di speciale attenzione. Inoltre, mi riservai di riferire in proposito a voce al mio capo.

Giornalista: E il libriccino di memorie sul quale annotavate le vostre impressioni, lo avete distrutto dopo che l'ex ministro della guerra, Cavaignac, si era preso una copia della pagina riferentesi alla confessione di Dreyfus?

Capitano: Dio mio in fin dei conti quel foglietto era mio e potevo farne quello che più mi sarebbe piaciuto. Io non era obbligato a conservarlo in eterno! Pensavo che era del tutto superfluo quel foglietto e speravo che dopo che il ministro della guerra se ne era fatta una copia, mi avrebbero lasciato in pace.

Il giornalista afferma d'aver osservato che il capitano non riuscì a dissimulare a questo punto un certo imbarazzo.

Il capitano Lebrun-Renault aggiunse: «So che posso essere preparato a vedermi fatto segno a nuovi attacchi da parte dei dreyfusardi, i quali mi dipingeranno come un alcoolizzato, le cui facoltà mentali sieno ottenebrate».

Nel corso della conversazione Lebrun-Renault fece comprendere che fra breve andrà in pensione, perchè avendo preso in moglie una signora molto ricca egli potrà darsi ad una vita più calma ed agiata. In fine dell'intervista Lebrun-Renault esclamò ridendo: Sarei stato in grandissimo imbarazzo davvero se a Rennes durante il processo avessi dovuto vivere con i due franchi che mi competono per diritto come teste.

Qualche aneddoto intorno al processo Dreyfus.

Rennes, 9. Tutte le persone interessate direttamente del processo, serbano il più scrupoloso silenzio intorno a quanto succede durante le sedute riservate nell'aula del Liceo. Si venne a conoscere soltanto il particolare, piuttosto insignificante, che i tavoli del commissario governativo, del consiglio di guerra e della difesa furono avvicinati in modo da formare un grande tavolo. A questo hanno preso posto tutt'intorno le persone che debbono assistere all'esame del *dossier* segreto, compreso l'accusato. Il generale Chamoin consegna ciascun documento del *dossier*, che dev'essere spiegato ed esaminato, anzitutto al presidente. Ciascun documento fa il giro di tutti i giudici e viene infine consegnato a Dreyfus.

Si dice che i difensori siano oltremodo soddisfatti dell'impressione prodotta sui giudici dall'esame del *dossier* segreto.

Rennes, 9. — A mezzogiorno mentre, i membri del Consiglio di guerra, dopo terminata l'udienza, uscivano dal Liceo, un fotografo tentò di prendere il gruppo. Un gendarme però glielo impedì, dando alla macchina fotografica un pugno col quale la fece volare in mezzo alla via.

L'incidente provocò una piccola scenata fra il fotografo ed il gendarme.

Rennes 9. Oggi non v'ha più dubbio che l'episodio culminante, più drammatico e più emozionante di tutto il processo sarà il confronto fra l'ex ministro della guerra, generale Mercier. Si dice che fra i due sia già avvenuta una scena molto vivace, nella quale Casimir-Perier avrebbe rettificato bruscamente e con tono energico un'osservazione del generale Mercier.

La quarta udienza.

Rennes, 10. L'entrata di Dreyfus al Consiglio di guerra si è effettuata stamane alle 6.30 nelle stesse condizioni dei giorni precedenti, senza incidenti. Aperta la seduta è continuato l'esame dell'incartamento segreto.

Durante l'udienza fu portato e terminato l'esame dell'incartamento segreto militare e si è incominciato l'esame dell'incartamento diplomatico sul quale l'addetto al ministero degli esteri Paleologue ha dato spiegazione; l'esame continuerà domattina.

L'uscita di Dryfus dal Liceo avvenne senza incidenti.

—

L'incartamento segreto militare esaminato dal Consiglio di guerra, contiene trecentosettanta documenti, quello diplomatico duecentoventi, di cui ne furono esaminati stamane oltre un centinaio.

L'esame ha provocato soltanto brevi osservazioni. Dreyfus durante tutte le udienze segrete del Consiglio rimase impassibile.

Notizie avute or ora, assicurano che le udienze pubbliche si riprenderanno sabato. Nella prima udienza pubblica si avrà la deposizione dell'ex presidente della repubblica Casimir Perier, nonchè quelle di altri testi di minore importanza. Per lunedì è attesa la deposizione sensazionale dell'ex ministro della guerra generale Mercier.

Quel che Schwartzkoppen avrebbe detto a Esterhazy.

Parigi, 10 — Evidentemente autorizzate da parte competente il *Figaro* pubblica la seguente comunicazione: «E' noto che l'ex adetto militare all'ambasciata tedesca, colonnello Schwartzkoppen, non vide mai il *bordereau* perchè questo fu intercettato nella portineria dell'ambasciata tedesca prima che giungesse nelle sue mani. Schwartzkoppen ricevette soltanto il plico contenente le note e i documenti citati nel *bordereau*. Questo plico attualmente si trova a Berlino. Schwartzkoppen ignorava affatto che Dreyfus era stato condannato sulla base del *bordereau* e come autore dello stesso.

Egli non conosceva nemmeno l'esistenza di quel documento. Il 10 novembre 1896, allorchè vide per la prima volta il *facsimile* del *bordereau* nel *Matin*, riconobbe subito la scrittura di Esterhazy; e allora comprese tutto: capì che Dreyfus era stato condannato per il delitto commesso da un altro.

Alcuni giorni dopo Esterhazy si recò da Schwartzkoppen, il quale gli disse: «L'autore del *bordereau* siete voi! Ebbene, voi siete la canaglia più infame che io abbia mai conosciuta!» Con queste parole Schwartzkoppen cacciò dalla sua abitazione il vero autore del *bordereau*.

Le oscenità del «dossier».

Parigi, 10 — Si ha da ottima fonte che le rivelazioni che si attendono in seguito alla comunicazione del *dossier* segreto provocheranno uno scoppio generale di indignazione, e desteranno addirittura nausea ed orrore.

Giacchè si apprenderà il contenuto di una quantità di lettere oscene che erano state trasmesse dalla polizia allo stato maggiore.

In quelle lettere piene di laidezze indicibili, è particolarmente presa di mira la figlia dell'ambasciatore di Germania, principe Münster; gli scrittori, per lo più anonimi, di quelle lettere, hanno tentato di straziare nel modo più nefando, più schifoso, la riputazione della figlia dell'ambasciatore.

Per evitare complicazioni diplomatiche. Cifre invece di nomi.

Rennes 10. — Il commissario governativo al Consiglio di guerra e i difensori di Dreyfus si sono accordati di sostituire delle cifre ai nomi delle persone menzionate nel *dossier* segreto. E' già alle stampe una lista in cui, a fianco di quei nomi sono indicate le cifre stabilite. A ciascun teste verrà consegnato un esemplare di questa lista. Si teme appunto qualche complicazione diplomatica se, nel corso del processo, venisse messo in relazione col contenuto osceno di certi documenti del *dossier* segreto, il nome di qualche personaggio diplomatico o di altre persone.

Se qualche teste nella sua deposizione anzichè servirsi di una cifra, facesse il nome di qualche persona menzionata nel *dossier*, la Corte lo farà immediatamente arrestare.

Guglielmo e l'affare Dreyfus.

Parigi, 10 Il *Figaro* racconta il seguente episodio: «Nel febbraio dell'anno 1898 l'imperatore Guglielmo II pranzava al castello di Potsdam in compagnia dell'imperatrice, del suo figlio secondogenito e di una quarta persona che noi non possiamo nominare. La conversazione s'aggirava sulla Francia, e l'imperatrice domandò ad un tratto a Guglielmo II, perchè non interveniva in favore di un'infelice ch'egli sapeva innocente. L'imperatore rispose: «L'affare Dreyfus non m'interessa punto. E' una faccenda che riguarda la Francia ed i francesi; io come tedesco non ho diritto di immischiarmi».

L'imperatrice. E i riguardi d'umanità?

L'imperatore: L'umanità termina per me, ai Vosgi.

E ad un gesto significante dell'Imperatrice, l'Imperatore aggiunse: «Un intervento da parte mia nuocerebbe a Dreyfus più che altro. Io so soltanto ciò che i miei ministri hanno dichiarato dalla tribuna della Dieta dell'Impero. Simili faccende non entrano nel mio campo!»

Va notato che pochi giorni prima, il segretario di Stato per gli affari esteri, Bülow, aveva dichiarato dalla tribuna della Dieta dell'Impero che la Germania non aveva mai avuto relazioni con Dreyfus.

Du Paty peggiora.

Parigi, 10. Alcuni giornali affermano che nello stato del colonnello Du Paty de Clam è subentrato un peggioramento.

LA REPUBBLICA ARGENTINA

STUDIATA

in rapporto alla emigrazione italiana.

III.

Ricchezza delle terre argentine — I prodotti del suolo e le industrie agricole — Le colonie — Chi deve emigrare e chi deve restarsene a casa propria.

(*A. T*) — Che le terre americane siano molto più ricche di sostanze organiche che le nostre terre spossate da lunghi secoli di coltivazione, è un fatto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

ZAMPA DI GATTO

— Signor de Pompignol, gli disse un ...x ricevitore doganale, che seguiva attentamente il corso della partita, — decisamente questa sera voi pensate a ...tutt'altra cosa che al giuoco.

E l'interlocutore gettò al signor ...de Chême uno sguardo significativo, ...coscia fissò l'occhio su di Estella, come ...per fargli comprendere che la donzella ...poteva ben entrare per qualche cosa ...nella di lui distrazione.

D'un tratto s'udì del rumore nella ...vicina stanza, ed un servo annunciò:

— Il signor cavaliere di Beauville ed ...il signor Fernando di Bligny.

A tal nome tutte le teste si volsero ...verso la porta d'ingresso della sala, ed ...il signor Pompignol che aveva riconosciuto il testimonio del signor de Molin, ...impallidì leggermente.

Fernando salutò da uomo che conosce ...il suo mondo, e dopo i soliti complimenti ...d'uso ai coniugi de Chême, si avanzò ...verso Estella:

— Signorina, le disse, mio zio mi ...aveva prevenuto dell'accoglienza gentile, ...che grazie a lui, io troverei qui, ma ero ...ben lontano dall'attendermi da parte ...vostra tanta benevolenza.

Estella, presa all'impensata, arrossì e abbassò timidamente gli sguardi.

Fernando, sempre a braccio di suo zio, fece il giro della sala.

Il signor de Pompignol si trovava rimpetto a lui. Alla vista di questi, Fernando fece un movimento di sorpresa che ciascheduno potè rimarcare, e lanciandogli uno sguardo sprezzante, passò oltre.

Un'ora trascorse durante la quale Fernando si mostrò parlatore pieno di spirito ed ascoltatore pieno di tatto.

Egli cantò l'ultima composizione di Nadaud con un sentimento che gli conquistò tutte le simpatie e danzò con Estella con tale slancio, che dessa dovette confessare non aver mai incontrato un miglior ballerino.

Il cavaliere era incantato del successo riportato dal nipote.

Quanto a Pompignol, egli si trovava molto a disagio, e più ancora quando al momento di ritirarsi, Fernando trovò modo di dirgli a bassa voce:

— Signore, io debbo restare quindici giorni a C... e spero che durante essi voi troverete il tempo per ricordarvi di un'appuntamento di cui dimenticaste l'ora a Parigi. Voi mi permetterete perciò di richiamarlo alla vostra memoria; ogni volta che io avrò il piacere di incontrarvi in questa casa.

Pompignol stava per rispondere, ma non ne ebbe il tempo, poichè il cavaliere venne incontro al nipote, ed uscì con questi.

— Ah, amico mio, gli disse, appena furono sulla strada, tu potrai in breve dir come Cesare: «Venni, vidi, vinsi.» Perbacco, questo si che si chiama condur le cose per bene. Fra otto giorni Estella sarà perdutamente innamorata di te.

— Lo credete, zio mio?

— Ne sono sicuro, ma, tu lo sai: non andar più in là del programma che ti ho tracciato.

— Non temete, conosco la parte che debbo recitare, a memoria.

— E tu la disimpegni a meraviglia. Io non so come sia stata, ma credo che tu abbia fatto allibire Pompignol. Egli ha appena mosso le labbra in tutta la serata.

Il bravo cavaliere era tutto ammirazione per il nipote.

E non era il solo: la signora Chême ne era addirittura entusiasta; Estella lo trovava un gentiluomo perfetto, e all'indomani il signore de Chême, veniva ad invitarlo assieme allo zio, a desinare in casa sua.

Fernando accettò, e superò sè stesso.

Giammai prima d'allora si era mostrato sotto colori così seducenti.

Quel pranzo compì il suo trionfo.

Otto giorni passarono, durante i quali il signor de Pompignol non diè punto segno di vita, e diciamolo pure, fu appena se la famiglia de Chême se ne accorse.

Nel sabbato che sussegui, la consueta *soirée* riunì i soliti invitati, e questa volta il cavaliere e suo nipote giunsero per i primi, ed Estella parve loro grata di una tale attenzione.

Decisamente, Fernando procedeva così lesto, che il cavaliere incominciò a temere che oltrepassasse le istruzioni che gli aveva dato; tuttavia era pur uopo che raggiungesse la meta, mentre temeva fosse stata presa una strada pericolosa.

Le cose si passavano in sulle prime come egli l'aveva desiderato: Fernando guadagnava in terreno, quanto ne andava perdendo Pompignol.

A sua volta, questi si fece attendere: le nove erano suonate e non era stato ancora annunciato.

Fernando credette che le poche parole susurrategli all'orecchio il sabbato precedente, fossero la causa ch'ei non si presentasse, poichè egli non aveva giudicato a proposito di comprenderne il senso.

E non aveva affatto torto. Pompignol che aveva veduto in quelle parole una provocazione diretta, e non si era sentito il coraggio necessario per rilevarle, ebbe in pensiero di starsene lontano fino a tanto che de Bligny se ne rimanesse a C...

Senonchè riflettendo che una assenza darebbe luogo a chissà quali dicerie sul suo conto, mentre avrebbe potuto fargli perdere ogni speranza riguardo la mano di Estella, l'interesse fu in lui più forte del timore, e dopo aver detto a sè stesso che Fernando, non aveva poi infine alcun diritto di rimproverargli la condotta tenuta rispetto al de Molin, si decise recarsi alla serata, persuaso d'altronde che il parigino non si permetterebbe giammai di scegliere la casa dei signori de Chême per farvi dello scandolo.

Dunque egli vi fe' atto di presenza verso le nove ore e mezzo, dopo aver avuto cura di darsi un comportamento sicuro di sè, benchè non avesse potuto far scomparire totalmente le traccie dell'emozione cui era in preda.

A quella vista Fernando aggrottò le ciglia, e due o tre volte nel corso della serata, cercò di investirlo con qualche epigramma, del quale qualunque altro avrebbe dovuto risentirsi, e ch'egli invece lasciò passare, non senza eccitare una certa sorpresa fra gli invitati, che non sapevano a qual mai cosa attribuire quella specie di guerricciola sorda intrapresa da Fernando, se non ad una rivalità nascente.

Estella si stupiva della longanimità del signor di Pompignol, d'ordinario così altero parlatore e di una suscettibilità così facilmente irritabile.

Fernando intanto risolse di venire ad un colpo decisivo.

(Continua).

indubitato e facilissimo a comprendersi. Infatti, da una infinità di secoli, la vegetazione spontanea morì sul posto e lasciò residui di materia organica o *humus*. Queste sostanze — le più atte ad essere assimilate dalle piante, perchè composte della medesima qualità di ingredienti di cui esse risultano formate, — arrivano, in certi luoghi, da 50 centimetri sino ad un metro di profondità, lasciando il suolo così ricco da non aver bisogno di alcuna concimazione.

I principali prodotti agricoli dell'Argentina consistono in grano, granoturco, zucchero, sorgo, yerba, tabacco, cotone, lino, caffè, erba medica, legumi, ortaggi e frutta d'ogni sorta.

In questi ultimi dieci anni la coltivazione della vigna ha preso un'estensione considerevolissima, e il vino comincia ad avere un tipo assai ricercato ed apprezzato.

Il caffè non si raccoglie che nelle due provincie di Jujuy e Tucuman, tutt'al nord della repubblica;

La canna da zucchero coltivasi principalmente nelle provincie di Corrientes, Salta, Jujuy, Tucuman e Santiago;

La manioca in quelle di Salta, Jujuy, Corrientes ed Entre-Rios;

La vigna dà occellentissimi risultati nelle provincie di Mendoza, San Juan, Rioja, Catamarca, Salta e anche al sud di quelle di Buenos-Ayres.

Le selve, ricche di legnami più o meno di lusso per l'ebanisteria, si trovano principalmente nelle provincie di Corrientes e nei territorii nazionali delle Missioni e del Chaco.

Le industrie agricole non sono molto sviluppate, sempre per mancanza di braccia. Potrebbero avere un incremento grandissimo la produzione della seta, del miele e della cera; la fabbricazione dei formaggi, la confezione di conserve alimentari, e via dicendo.

Sviluppatissima è la pastorizia e l'allevamento del bestiame, e i tre quarti dell'esportazione sono dati appunto da bestiame vivo, carne, cuoio, lana, corna, sevo, crine, ossa e cenere d'ossa, ecc.

Il suolo dell'Argentina è anche ricchissimo in minerali, specialmente d'oro e d'argento.

—

Il valore della terra varia secondo le sue qualità, e più principalmente per la vicinanza di un forte centro di consumo o di esportazione. Comunque sia il suo prezzo è *enormemente inferiore* a quello che hanno le terre da noi. Di più, secondo i termini della legge di colonizzazione, il colono immigrato riceve — se ne fa domanda — un lotto di terra in una delle colonie dello stato, ed ha tutte le facilità del mondo per pagarlo. Di più il governo lo aiuta fornendogli i mezzi per attendere sino al primo raccolto.

All'infuori di questo genere di collocamento, l'immigrato — una volta arrivato all'Argentina — non ha bisogno di cercarselo lui, il lavoro. Nelle grandi fattorie c'è un enorme bisogno di braccia e, di logica, sono quelli che hanno bisogno che vanno a cercare, sino dal suo arrivo, il nuovo immigrante, per fargli le proposte di lavoro e di mercede.

È assolutamente l'inverso di quanto avviene in Italia, come inverso ne è il risultato. Qui, da noi, il colono non trova che miseria: laggiù — se non trova la ricchezza — trova per lo meno il benessere, e si sente finalmente all'infuori del bisogno.

Nella sola provincia di Santa-Fè le colonie agricole occupano circa *2 milioni di ettari di terreno*, con una popolazione di circa 150 mila abitanti, di cui i nove decimi sono italiani.

E fra queste colonie sonvene di quelle i cui nomi soli bastano per indicarcene l'origine, tutta nazionale: Nuova Italia — Stella d'Italia — Avvenire italiano — Nuova Torino — Nuova Roma — Cavour — Vittorio Emanuele — Umberto I. — Garibaldi — Vercelli — Marengo — Bella Italia — Romana — e via dicendo.

Le colonie agricole sono dei vasti appezzamenti di terra che variano dai diec mila ai cinquantamila ettari di terreno coltivabile.

Esse sono scelte non lungi da una via ferrata o navigabile, per facilitare l'esportazione dei prodotti e in condizioni igieniche tutt'affatto speciali.

Nel centro della colonia vengono lasciati parecchi ettari di terreno destinati al centro coloniale, al paesello che, in seguito, si trasformerà in una vera e propria città.

E' in questo centro che sorgono gli edifici pubblici, come l'abitazione dell'amministratore del governo, le scuole, la chiesa e i vasti magazzini contenenti il necessario all'installazione dei coloni.

Tutto il resto viene suddiviso in lotti che variano dai 40 ai cento ettari di terra e che vengono forniti ai coloni con le più grandi facilità di pagamento. Generalmente il colono non paga un centesimo che a partire dal terzo anno, e il prezzo totale vien pagato in tante annualità, dai cinque ai dieci anni.

Governo, provincie, municipi e società vanno a gara nel fondare colonie.

Esistono società private di colonizzazione che comprano per loro conto le terre demaniali, le suddividono, costruiscono gli edefizi pubblici e le strade di comunicazione, costruiscono le case coloniche e forniscono anche al contadino tutto quanto gli è necessario pel suo impianto: mobilio, stoviglie, istrumenti da lavoro, cibarie sino ai primi raccolti; in una parola, sopperiscono a tutti i bisogni.

Il colono non paga nulla: divide, per un certo numero di anni, i proventi del suo lavoro con la Società. Una specie di contratto a mezzadria, come è in uso nella nostra regione marchigiana solamente: all'Argentina, vi ha questo in più che — dopo un certo tempo, previamente stabilito — il colono diviene padrone assoluto del suo campo e non deve più nulla alla società, mentre che, in Italia, non sarà certamente il proprietario che farà regalo del suo campo al contadino; gli è una bella differenza! ......

Perchè dunque tutti costoro che si muoiono di fame o quasi, non se ne vanno all'Argentina?... Perchè restano qui in Italia a essere di peso a loro stessi ed agli altri? .... Perchè si lasciano abbattere dalla miseria, e la subiscono come un destino fatale, abbrutendo l'anima e fiaccando l'intelligenza come le membra? ....

Le maledizioni non giovano a nulla: l'imprecare contro una società mal costituita non risolve alcun problema: il gridare alla rivolta non conduce che al cellulare, ove si inasprisce l'animo del buono che, inconsciamente, diviene un delinquente .....

Quì manca lavoro? .... In America mancano le braccia.

Quì il lavoro è pagato in una maniera derisoria? ....

In America, ove la concorrenza non è possibile, il salario permette di vivere come un uomo che lavora ha diritto di vivere, e permette eziandio di mettere in serbo delle economie.

Le nostre terre sono stanche e spossate? ... In America i terreni sono vigorosi ancora, e non domandano che d'esser messi a coltura per rendere il cento per uno.

Questa è la verità; nessuno potrà contrastarla.

Non che si debba abbandonare un lavoro per emigrare; non che si debba partire lasciando il certo per correre in cerca di una fortuna, lontano dalla patria.

Io mi rivolgo ai più poveri, ai paria, ai bisognosi; a tutti coloro a cui manca un lavoro continuato e logicamente retribuito; a tutti coloro che debbono risolvere un vero e ben difficile problema per sbarcare il lunario; a tutti coloro a cui manca sempre il centesimo per fare il soldo. — Ma a quelli che hanno un lavoro, un campo, una casa, a quelli che — misuratamente sì, ma ma pur hanno di che trar innanzi la vita — io non dirò mai: partite.

Bisogna aver vissuto lontano dal proprio paese per potere apprezzare quanto esso valga più di qualunque altro. Val meglio esser povero in casa propria, che ricco in casa d'altri. Ma c'è povertà e povertà.

Quando questa è insostenibile, allora emigrate; avendo cura sopratutto di sapere ove volete dirigervi, senza fidarvi al caso o alle parole di chi può avere interesse ad ingannarvi.

E, ricordatevi, che non bisogna partire con l'idea preconcetta di andare a raccogliere milioni. L'America è fatta per dei veri lavoratori, per della gente che ha sempre lavorato e che avrà sempre voglia di lavorare.

I principii sono sempre più o meno duri: non è se non che con la perseveranza, col buon volere, con l'economia — soprattutto — che si potrà arrivare ad un bel risultato.

Ma, a tutti quelli che credono che non bisogna che abbassarsi per raccogliere, io non griderò mai abbastanza: state a casa vostra.

Tutti i fannulloni, tutti i falsi lavoratori screditano, all'estero, il nome italiano e fanno un male gravissimo — e talvolta senza riparo — a tutta la colonia, su cui ricadono le conseguenze della loro deplorevole condotta.

Operai senza occupazione, coloni senza terreno da coltivare, lavoratori alle prese con la fame, ecco il nerbo dell'emigrazione; ma gente onesta, gente operosa, gente che porti alto e onorato il nome dell'Italia nostra in quelle plaghe lontane, ove un'Italia, nuova si forma, frutto di pazienze, di assiduità e di lavoro nazionale.

Fra slavi e tedeschi

Gravissimi fatti

Rivolverate e sassate

Arresti di studenti a Praga

Cilli 9. — Dovevano qui giungere oggi 170 studenti czechi. In previsione, capitarono durante la notte molti tedeschi. Il fermento fra i tedeschi era vivissimo in seguito a provocazioni da parte degli sloveni, uno dei oratori ebbe a dire che a Cilli i progressi fatti dall'idea slovena sono sempre maggiori e più rapidi.

La stazione fu occupata dalla polizia e da una compagnia della milizia.

Sulla torre di Federico *(Friedrichsthurm)* sventolava la bandiera tedesca (nero-rosso e oro): nell'edificio dove sta il club nazionale slavo, la bandiera slava. Quest'ultima, però, fu fatta ritirare dall'autorità in seguito ai ripetuti tumulti dei tedeschi, durante i quali fu percosso il deputato sloveno Decko e ferito gravemente un altro czeco, e furono praticati alcuni arresti.

Gli studenti czechi arrivarono alle 2 pom. Nessun disordine notevole al loro arrivo, tranne fischi ed urla ostili dei tedeschi.

Più tardi, fu scoperto un monumento eretto al filosofo czeco Oblack, fanatico agitatore panslavista; e gli studenti di Praga fecero una gita per visitare le rovine del castello in Ober Cilli, scortati dalla gendarmeria. Senonchè al castello trovarono chiuse le porte, d'ordine del municipio ch'è tedesco. Le forzarono, e sulla terrazza uno studente pronunciò un discorso violentissimo contro i tedeschi.

Fu allora che al ritorno dei gitanti in città si rinnovarono le dimostrazioni. I vetri delle finestre al casino sociale czeco furono infranti; qualche czeco bastonato; finchè intervennero due compagnie di soldati a impedire nuovi disordini.

Gli studenti di Praga furono assediati nei locali del loro casino, dove furono portati un centinaio di letti perchè vi dormissero. Alcuni sloveni che uscirono da que' locali furono bastonati dai tedeschi; l'agente giudiziario Kaucic, gravemente ferito.

Cilli, 10. I conflitti fra tedeschi e slavi durarono tutta la notte. Colluttazioni seguirono dovunque s'incontrassero — magari casualmente, — tedeschi e slavi. Parecchi i feriti. Sull'angolo della Laibacherstrasse, stavano il maestro sloveno Reha ed un altro sloveno di nome Sach. Vicino ai due passò un gruppo di 8 tedeschi. All'improvviso partì un colpo di rivoltella. I tedeschi brandirono i loro bastoni in modo minaccioso, gridando ai due sloveni: «Via le armi». In quella partì un secondo colpo ed il viaggiatore di commercio Polanetz, tedesco, cadde a terra, grondante sangue. Il proiettile gli era penetrato sotto l'occhio, nella testa. La ferita è ritenuta mortale. I tedeschi, vedendo il loro compagno ferito si scagliarono sui due sloveni e mentre gli uni tentavano di strappare loro di mano le rivoltelle, altri li tempestavano di legnate, gridando: *Ammazzateli! impiccateli!*

La polizia subito accorsa, dovette fare uso dell'arma per sottrarre i due sloveni al furore dei tedeschi. Senza il soccorso delle guardie, i due sloveni sarebbero stati di certo massacrati. Essi furono raccolti da terra tutti contusi e sanguinanti, e furono poi trasportati nelle carceri comunali.

Anche il redattore del giornale sloveno *Domovicina*, Antonio Beg, fu molto malconcio. Lo scrivano di un avvocato sloveno ferì con un colpo di rivoltella l'operaio tedesco Giulio Grabner. Il borgomastro ed il capitano distrettuale conte Attems si recarono infine al casino czeco e dichiararono al capo del partito sloveno, deputato dietale dott. Sernec, che gli czechi avrebbero dovuto abbandonare la città stamane, non potendo assumere l'autorità alcuna responsabilità per la loro sicurezza personale. Dopo qualche obbiezione gli slavi si addattarono e gli czechi protetti dalla truppa abbandonarono stamane alle 4.15 il casino, e la città, scortati dalla truppa.

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Grave disgrazia.

10 agosto. — (B.) — Borgo Vittorio in Cividale, è ancora sotto la dolorosa impressione della disgrazia toccata ieri a Luigi Pittia di Rubignacco, possidente e noto fabbricatore d'acquavite.

Rincasava col calesse, e giunto alla piccola riva dirimpetto alla Chiesa San Domenico, il cavallo impennandosi si diede a precipitosa fuga riuscendo a liberarsi dal *bilanciere*. Il calesse andò a battere fortemente nelle case di proprietà Dondo ed il povero Pittia si fratturò il femore destro e la gamba. Egli, a quanto si parla, versa in gravi condizioni.

Lavori in Duomo. — (P.) — Vidi accennare l'altro jeri a lavori fatti nella provincia per la conservazione dei monumenti. Perchè dimenticaste quelli della pavimentazione o pulitura del nostro Duomo?

Pur meritavano essere ricordati, e per i lavori in sè stessi che riuscirono al maggior decoro del vetusto e importante monumento; e perchè quei lavori furono eseguiti con il denaro dei privati.

Latisana.

Comunalia. — *10 agosto.* — *(g)* — La riunione del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta è, finalmente indetta per le ore 10 del giorno di Domenica 13 corrente.

Si crede generalmente che i padri della patria sieno concordi per riconfermare la Giunta cessata.

Anche riguardo alla nomina del Sindaco, pare che la situazione vada rischiarandosi.

L'esimio comm. Milanese al quale accennavo nella mia di jeri, che avrebbe certo ottenuto il voto di una notevole maggioranza, mi autorizza a dichiarare formalmente ch'egli non può accettare la carica di Sindaco, essendo già abbastanza occupato in altri onorifici incarichi.

Non facendosi altri nomi nuovi, resterebbero in predicato l'egregio avvocato Tavani, che nella votazione precedente ottenne tre voti, ed il Sindaco rinunciante cav. Marin, il quale, date certe condizioni, a quanto si dice, accetterebbe.

Dicesi anche, e gli amministrati approverebbe, che domani o sabato, per iniziativa del Prosindaco, tutti i signori Consiglieri saranno pregati di riunirsi privatamente allo scopo di affiatarsi per la votazione di Domenica.

Non si sà, se, per amor di concordia, gli oppositori ad oltranza della cessata amministrazione, rinuncieranno al loro scopo; ad ogni modo, l'iniziativa del Prosindaco avrà l'approvazione di tutti coloro che amano sinceramente il proprio paese.

Aviano.

Commemorazione di un cappuccino. — Qui si commemorerà quest'anno il secondo centenario della morte del padre capuccino, Marco Cristofoli che fu apostolo, ambasciatore, diplomatico ecc. Morì a Vienna il 13 agosto 1699.

Colloredo di Montalbano.

Nomina del Sindaco e della Giunta. — *9 agosto (J).* — Il Consiglio comunale convocatosi il 3 corrente riconfermava a Sindaco del Comune il sig. conte dott. Guido di Caporiacco al quale l'assessore anziano che presiedeva la seduta rivolse appropriate parole mostrandosi riconoscente verso chi con tanto zelo ed amore amministrò la cosa pubblica.

Si procedette quindi alla nomina della giunta, la quale risultò eletta a grande maggioranza come segue:

Assessori effettivi; 1. Lorenzone Giuseppe, 2 Gasparotto Cesare; supplenti 1. Snaidero Eugenio, 2 Beinat Giuseppe.

Si confida che la Giunta vorrà sempre appoggiare l'opera del benemerito sig. Sindaco, ottenendo così il plauso dell'intera popolazione.

Arta.

Dono artistico. — *9 agosto.* — La gentildonna Emma Janessi Typaldo Xydias, pittrice triestina, ha testè donato alla chiesetta di Arta un suo magnifico dipinto — *Rosa mistica* — da tutti ammirato e dai competenti giudicato una squisita opera d'arte. Alla colta signora, che insieme alla figlia gentile raccoglie ogni anno larga messe di riconoscenza per le sue opere di carità, il paese sarà per sempre riconoscente.

I forestieri. — Gli Alberghi di Arta e Piano sono al completo; moltissimi forestieri sono alloggiati nelle case private. Da calcoli fatti risulta che il numero complessivo di essi sorpassa i trecento, cifra non mai raggiunta da parecchi anni. Molti sono gli arrivi preannunciati per questi giorni.

Mattinata musicale. — Domenica p. p. allo Stabilimento dell'acqua Pudia dinanzi ad un pubblico eletto ed affollatissimo ebbe luogo la prima *matinée* musicale. La gradita innovazione del concessionario della Fonte soddisfece tutti. Probabilmente anche quest'anno la Banda Cittadina di Tolmezzo sosterrà qualcuno dei suoi applauditi concerti.

Le corse veloci... postali. — E' un nuovo genere di sport da qualche tempo in uso sulla pista Tolmezzo Paluzza.

Una corriera privata parte da Paluzza qualche minuto prima della corriera postale, allo scopo d'imbarcare i passeggieri lungo la linea; la corriera postale di ripicco anticipa la partenza e passa a tutta velocità; l'altra replica a marcio dispetto della rivale, e così di seguito. Gli uffici postali compiacenti spediscono i dispacci con qualche ora di antecipazione sull'orario ordinario, e il pubblico... *si arrangi*. E' vero che la concorrenza è l'anima del commercio, ma è vero anche che i servizi pubblici delicati non possono stare all'arbitrio del più .. veloce.

Egregio cav. Miani, c'è qualche regolamento in proposito. X.

Maiano.

Fulmine in una casa. — *9 agosto.* — Stamattina mentre infuriava un temporale, un fulmine entrò in una casa scendendo da camino. In cucina vi erano due bambine, una di essa restò morta, l'altra tramortita e leggermente offesa ad un piede.

Il fatto produsse in paese, grande costernazione.

Tolmezzo.

Pastore fulminato. — Domenica, durante l'imperversare di un temporale, avvennero a Sauris diverse scariche elettriche.

Un fulmine colpì il pastore Stefani Lorenzo, d'anni 71, nativo di Raveo che si trovava al pascolo sul monte Pieltinis.

Accorse il medico del 7.o battaglione alpini che si trovava in quei paraggi, ma non potè che constatarne la morte.

Attimis.

Sempre fulmini. — Cadde un fulmine sul camino della casa di Giacomo Minutti che tranquillamente dormiva nella sua stanza. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Chiusaforte.

Piccolo incendio. — Il fuoco cagionò a Giuseppe Della Mea, guastandone una casa rurale e bruciando alquanto fieno, un danno di lire 400, non assicurato.

Pordenone.

Giuoco del pallone. — *10 agosto.* — *(B.)* — La sfida al pallone di questa sera, ebbe per risultato la vittoria del partito bianco rappresentato dai signori Galvani Gustavo, Lagomanzini Antonio, Martello Domenico.

Per sabato, 12 corrente, avremo un'altra importante sfida in Piazza Castello. Vi dò i nomi dei giuocatori che richiameranno senza dubbio molto pubblico di qui e circondario. Partito bianco: Manzoni Francesco, Bonotto Antonio, De Carli Luigi. Partito nero: Lattovidio, Lagomanzini Antonio, Manzoni Alessandro.

Cronaca Cittadina.

Camera di Commercio.

Cartoline dell'industria privata per l'estero. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha pregato questa Camera di portare a conoscenza del pubblico quanto segue:

«Le cartoline dell'industria privata adibite alla corrispondenza attuale e personale — manoscritta o altrimenti espressa, per essere ammesse a godere della tariffa ridotta di centesimi 10 nel servizio internazionale, devono portare in testa al lato anteriore la dicitura «Carte postale» o «Cartolina postale» ed essere conformi in ciò che riguarda il formato e la consistenza della carta, alle cartoline emesse dallo Stato, restando ferma l'autorizzazione di imprimervi vignette o «reclames» purchè queste non nuocciano alla chiarezza dell'indirizzo, nè all'applicazione dei bolli e delle indicazioni del servizio postale.

Le cartoline mancanti dei requisiti suaccennati sono trattate come lettere insufficientemente francate e quindi gravate di una sopra tassa pari al doppio della deficenza della francatura.

Giova poi in questa circostanza ricordare che i cartoncini in uso per brevi comunicazioni a stampa, che non rivestono i caratteri di corrispondenza attuale e personale, quantunque somiglianti nella forma alle cartoline vere e proprie, sono ammesse a fruire della tariffa delle stampe all'esplicita condizione però che non portino la dicitura «Carte postale» o «Cartolina postale».

Pel Ferragosto.

In occasione delle prossime *Feste di Ferragosto* tutti i biglietti di andata-ritorno, nei giorni *11, 12, 13, 14, 15* e *16 corr.*, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 17.

L'Adriatica avverte però che le sezioni di ritorno dei biglietti distribuiti l'11 corrente non saranno valide per effettuare la corsa il successivo giorno 12 detto.

Ad eccezione della validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti di andata e ritorno contenute nell'allegato 4.o al volume delle tariffe e condizioni dei trasporti.

Gita di piacere.

Domenica ventura, in occasione della tombola ed altri pubblici spettacoli che avranno luogo a Venezia, la Società per le strade ferrate meridionali effettuerà un treno speciale Udine-Venezia con biglietti di 2.a e 3.a classe a prezzi ridotti del 60 %.

Udine, partenza ore 5.25; prezzi 2.a classe L. 9.50, 3. classe L. 6.15.

Pasian Schiavonesco, partenza ore 5.42; prezzi 2. classe L. 8.75, 3. classe L. 5.60.

Codroipo, partenza ore 6.1; prezzi 2 classe L. 7.90, 3. classe L. 5.15.

Casarsa, partenza ore 6.23; prezzi: 2. classe L. 7.15, 3. classe L. 4.60.

Pordenone, partenza ore 6.50; prezzi 2 classe L. 6.10, 3. classe L. 3.95.

Sacile, partenza ore 7.10; prezzi: 2. classe L. 5.20, 3. classe 3.35.

Teatro Minerva.

Assistemmo ieri sera alle prove d'assieme della *Cenerentola*. Possiamo assicurare che tutto procede ottimamente. I principali artisti hanno tutti, meriti speciali, e riesciranno superiori ad ogni aspettativa.

L'egregio maestro sig. Egisto Tango nel concertare e dirigere lo spettacolo, ha messo tutto l'ardore della sua giovane età.

Così stando le cose, non v'è dubbio che la musica rossiniana apparirà al nostro pubblico in tutta la sua indistruttibile freschezza, segnando un vero avvenimento artistico.

—

Domani alle ore *20.30* avrà luogo la PRIMA rappresentazione.

DOMENICA e MARTEDÌ *seconda* e *terza* rappresentazione.

Morte improvvisa.

Ieri mattina verso le 11, in mezzo al mercato dei bovini in Giardino Grande, e precisamente quasi sotto la riva detta di *Paulatta*, un provinciale facendo un giro su se stesso, cadde a terra rimanendo dopo breve momento freddo cadavere. Accorsero tosto vigili e guardie e poscia il medico dott. D'Agostini ed il delegato dott. Marpillero.

Dalle carte che gli si trovarono indosso, risultò chiamarsi Cimolais Graziano fu Giaciuto, d'anni 68, da Vigonovo, comune di Fontanafredda, contadino, mediatore. Lascia moglie e due figlie maritate. Egli si trovava nella nostra città fino da martedì. Gli si rinvennero addosso L. 336.15.

Il medico dichiarò trattarsi di paralisi cardiaca.

Ospite poco gradito.

L'altra sera si presentò in casa della signora Dainese, che affitta camere in via Bartolini, un individuo sui trentacinque anni, bene vestito. Chiese una camera per la notte. Dopo convenuto sul prezzo, la signora gli assegnò la stanza. Andò egli a dormire verso le dieci, e nella mattina susseguente per tempissimo si eclissò. Verso le sette la signora, entrata nella stanza, si accorse di esser stata derubata di una coperta ad uncino, di altra coperta di lana, di alcune sottane e camicie di donna di un orologio d'argento e remontoir e tre medaglie d'argento al valore militare per un importo complessivo di circa L. 80.

L'autorità sta ricercando il reo.

Agente destituito.

Bonato, agente delle imposte a Tarcento, è destituito.

Muratore che salva un apprendista.

L'altra sera, fuori porta Cussignacco mentre si stavano ultimando i lavori di copertura del fabbricato del sig. Molmenti, l'apprendista muratore Blasoni Raffaele d'anni 17, stava sopra un'armatura.

Nel passare da una ad altra trave egli perdette l'equilibrio e sarebbe certamente caduto da una altezza di 13 metri, se non avesse avuta la prontezza di aggrapparsi ad una trave.

Da quella posizione pericolosa fu tratto dal muratore Paolo Sguazzi che in tal modo lo salvò.

I Comuni e la «Dante Alighieri.»

I Comuni di Feletto Umberto, Cassacco e Pavia d'Udine, per voto dei loro Consigli, si sono ascritti fra i soci ordinari del Comitato Udinese della «Dante Alighieri.»

Per il trasporto di cartuccie.

Con circolare 4 agosto, il Ministero dell'Interno ha determinato che si possano trasportare senza licenza:

a) 40000 capsule ordinarie per fucili;

b) 40000 bossoli di cartuccie muniti di capsule.

Per quantità superiori sì delle une che degli altri, occorre la licenza del Prefetto.

All'Ospitale

furono medicati Vittorio Pellegrini da Udine e Angelo Malisani da Bertiolo per ferite accidentali guaribili: del primo, in giorni 6; del secondo, in 10.

Il «fato.»

Nel 16 luglio entrava all'Ospitale certo Luigi Turrini d'anni 51, abitante in via Bertaldia, N. 19, colpito da apoplessia cerebrale — e moriva l'indomani, lasciando la famiglia nello squallore.

Ieri, entrava nello stesso Ospitale un piccino di tre anni e mezzo, figlio del defunto Turrini, di nome Vincenzo: era ammalato di febbre infettiva e di polmonite. Anch'egli, come già il padre suo, morì poche ore dopo entrato nel Pio Luogo.

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 —
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 agosto a L. 107 58

La Tubercolosi.

Pur troppo è noto come e quanto siano diffuse e terribili le grandi malattie ereditarie, tubercolosi e sifilide. La propagazione di siffatte epidemie è dovuta quasi unicamente ai matrimoni mali assortiti; all'unione, cioè, di sposi di meschina costituzione fisica. Ma, sofferente, in alto i cuori, poichè da qualche tempo la stampa di ogni colore, e la voce pubblica si diffondono in lodi per l'esito felice ottenuto nella cosidetta tubercolosi con l'uso della *Pozione antisettica*, composta con potenti microbicida, dall'egregio dottor *Giuseppe Bandiera* di Palermo. Molti anni di esperienza e le testimonianze spontanee di gran numero di medici, valenti e coscenziosi, che vollero farne prova, mettono oramai fuori di dubbio, che la *Pozione antisettica* del dottor Bandiera, è il migliore dei rimedii fin qui proposti contro la tubercolosi polmonare, la tosse bronchiale ed i catarri cronici.

Annunziano, inoltre, che in seguito a convenzioni, la *Pozione antisettica* del dottor Bandiera trovasi depositata in *Udine* presso la spettabile *Farmacia Filipuzzi — Girolami.*

Costo di ogni *flacon*, con istruzione sole L. 4.

Dirigersi ivi per l'acquisto.

Un telegramma mi annuncia la morte d'egregio uomo e già mio condiscepolo, l'avv. cav. **Federico Valentinis**, avvenuta questa mattina a Ronchis di Latisana, e comunico con dolore la mesta notizia agli amici.

L'avv. Valentinis per parecchi anni esercitò in Udine la sua professione; fu Consigliere della Provincia, e assessore del nostro Municipio, funzionando pure per qualche tempo da Sindaco.

Uomo di acuto ingegno e di molta coltura, educò i figli all'amor della Patria, sì che ora, in isvariato ufficio, godono tra noi l'universale stima e simpatia.

Ad essi, alla Figlia maritata ad ottimo patriota Istriano, e a tutti della famiglia le mie condoglianze.

C. Giussani

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Le condanne di ieri. — Nardo Angela da Aviano, per furto e truffa commessi a danno di Pividori Orsola ed altre 8 donne — fu condannata alla reclusione per anni due e mesi quattro, alla multa di L. 180, al risarcimento dei danni e nelle spese del giudizio.

— Guseo Antonio di Meolo di S. Donà, per truffa commessa a danno dell'oste Tedesco Vincenzo, fu condannato a mesi 6 e giorni 13 di reclusione, al risarcimento del danno e nelle spese di giustizia.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Nell'ottava scorsa le vendite furono discrete, con prezzi stazionari.

Abbastanza domandati sono i buoi da macello, così pure quelli da lavoro.

Sempre buono si mantiene da noi il commercio dei vitelli da latte maturi tanto sopra l'anno che sotto l'anno, e ciò per le molte ricerche, e specialmente sulla nostra piazza.

Ecco come si quotarono al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città:

Buoi	da L.	125	a	130
Vacche	»	110	»	115
Vitelli	»	90	»	95

Foraggi.

Di affari sulla nostra piazza in questo articolo se ne fanno discretamente; anche sui mercati della trascorsa ottava vi fu un buon numero di compratori, per cui la merce posta in vendita andò quasi tutta esaurita; anche la paglia trova compratori, ma a prezzi deboli, e ciò perchè ve n'è in abbondanza.

Ecco come si quotò al quint. il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle:

Fieno nostrano nuovo	da L.	4.50	a	5.—
» della bassa	»	3 50	»	4.25
Erba Spagna	»	4.—	»	5.—
Paglia	»	2 50	»	2.70

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione de loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36 semestre e trimestre in proporzione.

Seconda spedizione Bòttego.

L'Omo. *Viaggio di esplorazione nell'Africa orientale*, narrato da L. Vannutelli e G. Citerni Un vol. in-8 grande, di pag. 670 con 141 illustrazioni 11 tavole fuori testo e 9 carte L. 10. — Ulrico Hoepli, editore. Milano, 1899.

Due superstiti di una spedizione gloriosa ma cruenta, hanno raccolto in un volume le vicende della seconda spedizione Bòttego che pur troppo, dopo aver raggiunto la mèta si sfasciò, distrutta dal fanatico odio barbarico che tante vittime ha mietuto. Il libro, siccome narra una storia vera, è di quelli che suscitano la commozione e destano l'interessamento più vivo.

E se le tristi vicende della spedizione e la morte di Vittorio Bòttego e di Maurizio Sacchi ci stringono il cuore, il risultato di quel viaggio ci rende orgogliosi perchè ha portato la luce là dove erano le tenebre più fitte.

L'Omo, il fiume misterioso, ha mostrato gli aggrovigliamenti del suo cammino, il nuovo lago Regina Margherita è apparso sulla carta affricana.

Così, a poco a poco, quel massiccio continente rivela la sua struttura, apre le sue vie ai pionieri dell'industria e del commercio. Le generazioni future che in quelle terre troveranno le ricchezze e i doni scriveranno a lettere d'oro i nomi dei martiri che pel solo amore alla scienza, hanno affrontato pericoli e stenti sacrificando anche la propria vita pel bene di quelli che verranno. Il libro dei tenenti Vannutelli e Citerni, edito dall'Hoepli con magnificenza inaudita, è illustrato da numerose incisioni e di splendide carte nelle quali si scorge la sapiente cooperazione del tenente Giovanni Roncagli, segretario generale della Società Geografica Italiana, nè si deve tacere del Marchese Doria, presidente della Società, il quale, con avvedutezza e prodigalità grandi, favorì e aiutò la spedizione. L'opera avrà una diffusione grandissima, anzitutto perchè è scritta bene, poi perchè è l'odissea gloriosa di martiri e di eroi ed è veramente popolare riguardo alla modicità del prezzo ed alla fedeltà delle tavole che la illustrano.

Noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori come una profittevole e sana lettura, singolarmente ai giovani, i quali hanno bisogno di fortificarsi e imparare a conoscere gli uomini che onorano la patria e la scienza al tempo medesimo.

Notizie telegrafiche.

L'America del Sud contro l'America del Nord.

New York — Un dispaccio da Rio Janeiro assicura che Roca è intenzionato di negoziare l'alleanza fra l'Argentina, il Brasile e il Chili contro gli Stati Uniti. I tre presidenti si riuniranno a tale scopo in settembre

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco